

Mentre continua l'assedio dell'accampamento palestinese

Annunciato un nuovo accordo per evacuare i feriti del tragico campo di Tall Zaatar

I dirigenti falangisti hanno accettato tutte le condizioni poste dalla Croce rossa internazionale - Aspri combattimenti nei pressi di Sidone - Il ritorno di Khleifau al testa del governo siriano viene seguito a Beirut - Manifestazioni in Cisgiordania occupata contro i « coloni selvaggi »

BEIRUT, 2. I dirigenti delle principali fazioni della destra libanese hanno accettato tutte le condizioni poste dalla Croce rossa internazionale per l'evacuazione dei feriti del tragico campo di Tall Zaatar. L'evacuazione era stata più volte rinviata per la mancanza delle più elementari garanzie di sicurezza e soprattutto per i disaccordi esistenti tra le varie fazioni falangiste e della destra cristiana che da 43 giorni bombardano il campo impedendo ogni azione di soccorso.

Nell'attesa, tuttavia, il massacro continua. Dopo la giornata di ieri trascorsa in una calma relativa, questa notte si è ripreso a sparare ed esponenti palestinesi hanno riferito che le artiglierie falangiste hanno sparato contro il campo di Tall Zaatar, uccidendo almeno 10 persone. Aspri combattimenti vengono segnalati stamani anche nei pressi di Sidone, in particolare intorno a Jezzine, 22 chilometri ad Est del porto di Sidone, verso il quale — se-

condo fonti palestinesi — le truppe siriane stanno avanzando. Si combatte anche sulla montagna a nord-est di Beirut, a Tripoli e nella vicina Ghazir, ed intorno ad Ain-Toura, 31 chilometri a nord-est di Beirut, località in mano alle forze progressiste palestinesi in una regione controllata dalle forze rivali. Il solo fronte sul quale non vengono segnalati aspri combattimenti è il centro della capitale.

A Beirut vengono anche seguiti attentamente gli sviluppi della crisi siriana dopo le dimissioni del primo ministro Ayubi e la nomina del generale Abdel Rahman Al Khleifau al capo del governo siriano. Negli ambienti libanesi si attende con interesse di conoscere la composizione del nuovo governo. Nel contesto attuale della crisi libanese, dopo il recente accordo siriano-palestinese di Damasco, la presenza o l'assenza del nuovo governo siriano ha un'importanza di primo ordine. Il ministro degli Esteri Abdel Hatim Khaddam avrà particolare significato in quanto costituirà un'indicazione sulla portata dell'accordo di Damasco e sulle concessioni che possono essere state fatte dall'una o dall'altra parte. Khaddam, il quale ha svolto parecchie missioni di mediazione nella crisi libanese, si è fatto numerosi avversari tra la sinistra libanese e tra i palestinesi i quali lo considerano uno dei principali responsabili dell'intervento militare siriano nel Libano.

Il ritorno di Khleifau alla testa del governo (si ripresenta al suo posto dopo le dimissioni per motivi di salute) viene messo in relazione con la situazione interna siriana e con le difficoltà suscitate dall'invio di un corpo di spedizione nel Libano, misura che, secondo certe informazioni, sarebbe stata osteggiata da alcuni ambienti.

Si rileva d'altra parte che Khleifau è in pratica un « uomo nuovo » per quanto riguarda la crisi libanese e l'attuale situazione medio-orientale, essendosi ritirato un anno prima della guerra dell'ottobre 1973 e non essendo personalmente coinvolto nel periodo Kessab e negli accordi arabo-israeliani succedutisi negli ultimi tre anni. Per queste ragioni, si ritiene che Khleifau disporrebbe di una ampia libertà di azione.

TEL AVIV, 2. Per il secondo giorno consecutivo, scioperi e manifestazioni di protesta della popolazione araba hanno avuto luogo in Cisgiordania occupata contro l'iniziativa di gruppi di « coloni selvaggi » israeliani che hanno nuovamente cercato questa mattina di mettere le autorità di Gerusalemme davanti a un fatto compiuto creando un insediamento ebraico non autorizzato nei pressi di Gerico.

Il tentativo — di cui è stato protagonista ancora una volta il « Gush Emunim » blocco dei credenti — di una organizzazione di fanatici ultrareligiosi che considerano tutti i territori arabi occupati nel 1967 come appartenenti a Israele per diritto biblico — è stato sventato dall'esercito che è intervenuto in forze per bloccare tutte le strade che conducevano al luogo prescelto dai « coloni selvaggi ».

I circa duecento membri del « Gush Emunim » che avevano lasciato in mattinata Gerusalemme a bordo di un autobus e di numerose automobili, recando con sé viveri, tende e altro materiale necessario per la creazione dell'insediamento sono stati fermati a un posto stradale predisposto dall'esercito nei pressi del villaggio di Taybich, una quindicina di chilometri prima di Gerico.

La nuova iniziativa dei « coloni selvaggi » ha inoltre contribuito a far ulteriormente aumentare la tensione in tutta la Cisgiordania dove, per il secondo giorno consecutivo, la stragrande maggioranza dei commercianti arabi ha continuato ad aderire allo sciopero di protesta contro la decisione delle autorità di estendere anche ai territori occupati la nuova imposta sul valore aggiunto, introdotta per la prima volta in Israele il primo luglio scorso. Sporadici incidenti hanno turbato anche oggi lo sciopero e sei giovani arabi sono stati tratti in arresto a Nablus dopo che alcuni veicoli militari israeliani erano stati fatti oggetto di un nutrito lancio di pietre e dopo che gruppi di dimostranti arabi avevano dato alle fiamme mucchi di grossi pneumatici d'autostrada nelle vie della città.

Da domani un gruppo di militanti radicali, fra i quali Emma Bonino, inizierà un digiuno di protesta perché — informa « Notizie Radicali » — il governo prenda subito in considerazione le proposte avanzate dal segretario del PR Spadaccia, per sollecitare iniziative atte a far cessare il « genocidio » in Libano contro il popolo palestinese. Spadaccia ha scritto una lettera al presidente del consiglio, al ministro degli Esteri e ai presidenti della Camera e del Senato, sollecitando un intervento « per salvare la vita dei 15 mila palestinesi prigionieri nel campo di Tall Zaatar, che rischiano di morire entro tre giorni senza soccorsi ».

Al termine di una missione nei paesi mediterranei

Delegazione sindacale palestinese e libanese ricevuta dalla CGIL

In un comunicato è stata espressa l'esecrazione per il massacro e la più ampia solidarietà con le forze democratiche progressiste in Libano

E' in Italia in questi giorni una delegazione di sindacalisti libanesi e palestinesi che deve visitare la CGIL, dove è stata ricevuta dall'Ufficio internazionale della sezione femminile e da dirigenti delle Federazioni dei marittimi, tessili, chimici.

La delegazione che conclude in Italia un giro di informazione presso i sindacati dei paesi mediterranei è costituita da tre dirigenti della Federazione Generale dei Sindacati Palestinesi: Zaid Wahbi, membro dell'esecutivo, Moussa Geres e Khalil Taleb del Comitato Centrale, e da Fakri Farhoud, segretario per le relazioni internazionali della Federazione Nazionale dei Sindacati Operai e Impiegati del Libano.

Già negli scorsi giorni la CGIL aveva ricevuto una delegazione inviata dalla Federazione Generale dei Sindacati di Siria, alla quale aveva chiarito — afferma un comunicato — sulla linea di precedenti dichiarazioni dissenzienti, il suo profondo dissenso sull'intervento armato siriano in Libano e sulle conseguenze che ne derivano per l'unità del Libano ed anche alla Resistenza palestinese.

La odierna delegazione libano-palestinese ha fornito alla CGIL le dimensioni del terribile massacro delle forze progressiste libanesi, dei palestinesi e delle popolazioni in territorio libanese, che i reazionari della « Falange » hanno potuto mettere in atto in particolare con l'intervento delle forze armate siriane. I sindacati libanesi e palestinesi — prosegue — hanno sottolineato che questa immane tragedia è stata provocata dalle forze di destra in risposta alle lotte dei lavoratori libanesi che rivendicano migliori condizioni di vita, una più equa ripartizione dei redditi e urgenti riforme sociali ed economiche.

Le forze imperialiste, si legge ancora nel documento con il sostegno di quelle conservatrici e reazionarie di alcuni stati arabi, e sfruttando certi errori, sono riuscite a trasformare un conflitto di natura economico-sociale in una terribile guerra civile, allo scopo di smembrare lo stato libanese e di liquidare le forze progressiste e di ridurre la forza, il prestigio e l'autorità della Resistenza palestinese.

La delegazione della CGIL ha ringraziato i compagni libanesi e palestinesi della loro informazione ed ha espresso la sua esecrazione per il massacro. Ha rinnovato la sua solidarietà alla lotta delle forze progressiste libanesi e palestinesi. Ha confermato il suo impegno per sostenere i diritti legittimi del popolo palestinese, nel quadro del diritto alla indipendenza ed alla sicurezza di ogni stato medio-orientale ivi compreso Israele, per l'unità del Libano e per il ri-

In una lettera al presidente del Consiglio

Sdegno dell'UDI per il massacro in Libano

Chiesto un fattivo intervento del governo italiano

La segreteria nazionale dell'Unione democratica ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio e al Presidente della Camera e del Senato in cui si esprime lo sdegno per il massacro del palestinese in corso in Libano e si chiede un più fattivo intervento dei responsabili politici italiani per ottenere una tregua e più in generale una soluzione pacifica del problema aperti in Medio Oriente.

« Le notizie che ci giungono — si afferma nella lettera — riflettono una situazione politica molto complicata, ma ci fanno comunque comprendere una cosa molto precisa: popolazioni inermi, donne e bambini sono uccisi e mutilati, un genocidio vero e proprio si sta compiendo a danno del popolo palestinese e dei libanesi che sono senza terra e oggi a perire ».

« I passi fatti dal nostro paese — prosegue la lettera dell'UDI — per ottenere una tregua reale e una soluzione pacifica sono stati a nostro parere assolutamente insufficienti. Pertanto, mentre per quanto ci compete ci proponiamo di estendere fra le donne le manifestazioni di solidarietà per la salvezza del popolo palestinese e per tutti gli abitanti del Libano, chiediamo con fermezza ai responsabili politici italiani di intervenire fattivamente perché il nostro paese dia l'apporto più costruttivo per la soluzione che viola i diritti fondamentali della convivenza umana e il più elementare diritto alla vita ».

Nuova grave violazione dell'embargo al regime razzista

Parigi vende 2 incrociatori lanciamissili al Sudafrica

Il vice ministro degli Esteri cinese Ho Ying in visita ufficiale nello Zaire

PARIGI, 2. Fonti ufficiali hanno reso noto a Parigi che la Francia ha definito un contratto di vendita di due incrociatori lanciamissili al Sudafrica. Il primo, in costruzione a Lorient, e con un dislocamento di 170 tonnellate, sarà consegnato entro la fine del prossimo anno, mentre il secondo, in costruzione nello stesso cantiere bretonne, sarà terminato entro il 1978.

Non si è ancora spenta l'eco della vendita al regime razzista di Pretoria di due centrali nucleari che lo metteranno in grado di produrre ben cento bombe come quella di Hiroshima, che già il governo di Parigi annuncia la consegna di altri argomenti sofisticati, violando così ancora una volta platealmente l'embargo fissato dall'ONU e accettato dallo stesso governo di Parigi sulla vendita di armi al Sudafrica.

La Francia interpreta l'embargo come limitato agli armamenti definiti di « lotta antighierriglia » e con questo sotterfugio giustifica le sue mas-

sime forniture. In questo modo ha già fornito al regime di Vorster due sottomarini di 1400 tonnellate attualmente in costruzione nei cantieri atlantici di Cherbourg e che saranno anch'essi consegnati entro il 1978.

Le due unità navali di cui è stata ora decisa la vendita sono armate di missili mare-mare con gittata di 25 miglia.

KINSHASA, 2. Il vice ministro cinese degli Esteri, Ho Ying, si trova in visita nello Zaire dopo avere effettuato visite ufficiali in Tanzania e in Zambia.

Sebbene la visita del ministro cinese abbia destato meraviglia, in quanto avviene nel momento in cui più serie si vanno facendo le minacce dello Zaire all'Angola, nessun commento ufficiale è stato reso pubblico a Luanda.

Tema dei colloqui che Ho Ying avrà con i dirigenti dello Zaire e con lo stesso presidente Mobutu è l'attuale situazione in Africa australe. Il viaggio del vice ministro cinese viene interpretato co-

me l'inizio di una « offensiva diplomatica » in Africa in funzione antisovietica. Secondo l'analisi cinese, infatti « l'Unione Sovietica è la principale minaccia per l'indipendenza e la sicurezza dei paesi africani ». Queste posizioni sono state ribadite recentemente dal « Quotidiano del popolo » che sembra non avere tratto interamente le conseguenze della scelta perenne fatta in Angola quando si schierò con consistenti forniture di armi dalla parte di PMLA e UNITA, i due movimenti secessionisti finanziati e armati da Stati Uniti, Zaire e Sudafrica. Come si ricorderà questi due paesi aggredirono direttamente l'Angola indipendente.

La visita di Ho Ying nello Zaire non potrà non suscitare negative reazioni nei confronti della Cina da parte dell'Africa indipendente schierata al fianco dell'Angola, soprattutto alla luce delle nuove concrete minacce di Mobutu al governo di Luanda e delle continue infiltrazioni dei soldati zairiati in territorio angolano.

Parlando davanti al parlamento portoghese

Soares ha presentato il programma del governo monocolor socialista

Le aziende nazionalizzate saranno gestite in modo da diventare redditizie - Apertura all'iniziativa privata - Cunhal: giudicheremo dopo l'esame del documento

LISBONA, 2. Ricostruzione economica del paese, difesa delle conquiste della rivoluzione, rispetto per il mondo operaio e per quello imprenditoriale, e quindi dell'iniziativa privata, più stretti legami tra il Portogallo e l'Europa: sono questi i punti principali del programma di governo enunciato oggi in parlamento dal neo primo ministro portoghese, il socialista Soares. Si tratta di un documento di 260 pagine, che, per ovvii motivi di tempo, il leader del partito socialista Soares, si riserva di leggere interamente, limitandosi a sottolineare i temi fondamentali.

Soares ha annunciato inoltre che il suo governo si assume l'impegno di presentare il bilancio dello Stato al più tardi il 15 novembre di quest'anno, un piano quadriennale a lungo termine di quindici anni nell'ottobre del 1977.

Ha aggiunto che il governo garantirà il rispetto della Costituzione e che la interpreterà in chiave « progressista ». Il primo ministro ha in particolare sottolineato che, fra le conquiste della rivoluzione, le nazionalizzazioni, la riforma agraria e il controllo operaio della gestione delle imprese sono irreversibili. In quanto « consacrate da tre consultazioni popolari » successive.

Un governo socialista non può tornare indietro rispetto alle misure di socializzazione già adottate dai precedenti governi, ossia la nazionalizzazione delle banche, delle compagnie di assicurazione e di

molte altre aziende. Il governo — promette Soares — non intende ritornare alla proprietà privata. Tuttavia, pur salvaguardando le nazionalizzazioni, e necessarie rendite redditizie, non potendo le banche, le assicurazioni, i trasporti, i giornali, costituire un onere per il contribuente, invece di essere fonte di reddito. Necessarie, indispensabili quindi — secondo i dirigenti del PS — la ristrutturazione delle imprese nazionalizzate al fine di renderle redditizie.

Altre nazionalizzazioni? Il primo ministro non vi sembra affatto incline. Secondo il primo ministro, è necessaria una battaglia duratura per organizzare le nazionalizzazioni già esistenti, e questa battaglia dovrà durare parecchio tempo.

D'altra parte, secondo i socialisti portoghesi, uno dei fattori essenziali alla vita del Portogallo è la creazione di fiducia negli investitori. Soares pone il problema così: bisogna sostenere — definire quale, attualmente, è il campo riservato all'impresa pubblica e quale quello riservato all'impresa privata.

Ma, oltre alla garanzia costituita dalla demarcazione del settore pubblico e del settore privato, il governo Soares s'impegna a dare ai portoghesi la garanzia di un ordine legale. Le occupazioni in controtelaio, le infrazioni alla legge, le espropriazioni « selvagge » debbono finire una volta per tutte, altrimenti verrà meno la fiducia nello Stato e nelle autorità che debbono essere le mandatarie ed esecutrici della legge.

Ieri sera Soares aveva illustrato i punti principali del programma ai dirigenti degli altri partiti.

Il segretario generale del partito comunista portoghese Alvaro Cunhal ha dichiarato, al termine del colloquio con Soares, che, nonostante la possibilità che il partito comunista continui a nutrire nei confronti del governo monocolor formato dal partito socialista, i comunisti portoghesi non intendono porsi sistematicamente all'opposizione e faranno tutto il necessario per mantenere un costante dialogo con le autorità per la difesa degli interessi dei lavoratori. Cunhal ha dichiarato che la posizione definitiva nei confronti del programma governativo verrà espressa dopo che il partito avrà analizzato in modo dettagliato il suo contenuto.

La procura distrettuale di Tokyo ha comunicato che sabato e ieri Kasahara era stato interrogato in relazione all'arresto di Tanaka e doveva essere ascoltato di nuovo.

Suicida a Tokio l'autista di Tanaka

TOKYO, 2. Masanori Kasahara, da dieci anni autista personale dell'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, è stato trovato morto stamattina a bordo di un'automobile parcheggiata lungo una strada di montagna ad una sessantina di chilometri da Tokyo e la polizia è convinta che si tratti di suicidio.

Masanori Kasahara è morto assediato dal gas di scarico del motore dell'auto che egli aveva fatto penetrare all'interno della vettura mediante un tubo di gomma collegato al tubo di scappamento.

La procura distrettuale di Tokyo ha comunicato che sabato e ieri Kasahara era stato interrogato in relazione all'arresto di Tanaka e doveva essere ascoltato di nuovo.

A RAGION VEDUTA

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO